

La scommessa di «Stars»

Un film sulla passione per la musica che vede protagonisti 30 ragazzi e ragazze ticinesi, tutti esordienti, come la regista Anna Spacio, al suo primo lungometraggio.

Testo di Chiara Fanetti

Anna Spacio parla da subito con onestà e schiettezza: «quando mi hanno proposto di occuparmi della regia di «Stars» all'inizio mi son detta che non ce l'avrei fatta. Ero appena uscita da una scuola di cinema, dove ci si concentra sui propri progetti e il contesto è più quello del film d'autore... ma sono una persona che si butta e quindi mi sono detta 'quando mi ricapita?'».

In effetti non succede tutti i giorni di ricevere la proposta di dirigere un lungometraggio quando si è ancora esordienti, men che meno se il progetto in questione è un film musicale che vede protagonisti ragazzi e ragazze ticinesi per la prima volta alle prese con canto, danza e recitazione. Eppure «Stars: il successo a costo dell'amore» è uscito nelle sale della Svizzera italiana il 3 settembre, risultato di un grande sforzo produttivo e organizzativo durato quasi cinque anni.

Un percorso di formazione

Prodotto dalla INMAGINE SA di Alberto Meroni, il progetto è nato da un'idea del cantante ticinese Paolo Meneguzzi che nel 2018 ha iniziato un enorme casting per giovani attori, cantanti e ballerini presso la propria scuola, Pop Music School, co-produttrice del film. Sulle 300 persone che hanno partecipato, 30 - tra i 13 e i 30 anni - sono state selezionate per iniziare un percorso formativo della durata di un anno e mezzo, allungatosi di altri 12 mesi a causa del covid-19.

«Ogni weekend, ogni settimana, tra doveri scolastici e privati, questi ragazzi si sono impegnati in lezioni di recitazione, ballo e canto», ci racconta ammirata Anna Spacio - classe 1995, diplomata al CISA e attualmente in formazione per il percorso

di regista televisiva presso la RSI - spiegandoci che il film è stato pensato anche allo scopo di trovare talenti emergenti in Ticino, formarli e dargli la possibilità di cimentarsi con una vera esperienza cinematografica.

«Il cast doveva essere giovane ed eravamo consapevoli che sarebbero stati tutti alla loro prima esperienza. Meneguzzi e Meroni hanno voluto qualcuno agli esordi anche per la parte tecnica e cercavano una regia giovane, alle prime armi e io avevo realizzato solo cortometraggi. È stata questa la loro sfida».

Una produzione fuori scala

Il film, co-prodotto anche da RSI, ha potuto contare sull'esperienza di Alberto Meroni, regista e produttore, di Giacomo Jaeggli, direttore della fotografia, e di Eleonora Giovanardi, attrice e 'acting coach' che ha affiancato la regista nei due anni e mezzo di formazione dei giovani e durante le riprese, avvenute interamente in Ticino nell'estate 2021. Figure indispensabili soprattutto per la tipologia di lavorazione in corso, per molti versi fuori scala rispetto ad una produzione media ticinese: «gestire una sequenza con 20 ragazzi, non professionisti, richiede esperienza, disciplina e ordine. Penso al trucco, ai costumi, al suono, alla fotografia, alle scene di ballo e alle coreografie: la mole di persone sul set ha dato del filo da torcere a tutti i reparti. Era una macchina enorme ed era fondamentale avere sul posto delle perso-

ne che sapevano già come muoversi», ci spiega Anna Spacio, a cui abbiamo chiesto anche che esperienza è stata lavorare su un soggetto ed una sceneggiatura altrui (scritta da Fernando Coratelli).

«Mi son stati dati dei volti, dei corpi e delle storie e ho dovuto capire come farli miei. Forse non ho avuto tutta la libertà che ha solitamente un regista su un suo progetto ma questi paletti sono stati un aiuto, proprio perché ero alla mia prima esperienza. È stato fondamentale provare con i ragazzi sulla sceneggiatura durante la preparazione, ho visto subito come funzionavano le scene e ho potuto metterci mano. Forse se avessi scritto io la sceneggiatura sarebbe venuto fuori qualcosa di molto introverso che avrei capito solo io».

Un pensiero onesto e maturo che lascia intravedere una giovane professionista promettente, che ha rinunciato ad un po' di 'ego' per mettersi alla prova, crescere e affinare una serie di competenze che altri suoi colleghi non hanno ancora avuto modo di affrontare. ■



La regista Anna Spacio sul set di «Stars».

© INMAGINE S.A.